

La storia del Congresso Europeo di Shiatsu

Un'idea, una torcia

Tutto nasce da un'intuizione di **Wilfried Rappenecker**, il primo a immaginare un evento capace di riunire la comunità shiatsu di tutta Europa in un unico luogo, per un unico tempo condiviso. Da quella intuizione è nato un cammino che dura ormai da oltre vent'anni, portato avanti come una staffetta: Stephen Grütter, che ha organizzato più edizioni nel corso degli anni, si definisce insieme a Wilfried "il portatore della torcia" — l'immagine con cui racconta l'impegno di tenere in vita il Congresso, di luogo in luogo, di squadra in squadra.

Il legame tra i due ha radici personali: fu proprio Wilfried a offrire a Stephen il suo primo incarico di insegnamento di shiatsu all'estero, ad Amburgo e Berlino, dopo essere andato a cercarlo di persona alla Shiatsu College di Londra, attorno al 1987. Stephen era presente fin dall'inizio dell'idea del Congresso Europeo e ricorda l'entusiasmo di Wilfried nel momento in cui la propose per la prima volta.

Il Congresso ha mosso i primi passi a **Kientäl**, in Svizzera, dove si è tenuto per quattro edizioni consecutive: 2004, 2007, 2011, 2014 (Stephen non era presente nel 2004, ma vi ha preso parte a partire dal 2007). Poi il testimone si è spostato a **Vienna nel 2017**, un'edizione ricordata come particolarmente imponente e ben organizzata. Nel **2020 è stata la volta di Amsterdam**, l'edizione che ha attraversato il momento più difficile della pandemia — nonostante tutto, portata a termine con grande dedizione. Il Congresso è poi tornato a **Kientäl**, organizzato da Stephen insieme a un gruppo di lavoro che ha investito tre anni di incontri, in Svizzera come ad Amburgo, per costruire un evento che ha richiesto, parole di chi l'ha vissuto in prima persona, un'ottima squadra e la capacità di tenere insieme entusiasmo e fatica.

Chi ha attraversato più edizioni racconta la stessa sensazione: il Congresso non è mai stato solo una sequenza di workshop, ma un'esperienza di **appartenenza** — la scoperta di far parte di una comunità shiatsu che va oltre i confini nazionali, e persino oltre quelli europei. Gabriella Poli, tra le organizzatrici dell'edizione 2026, ha partecipato a quasi tutte le edizioni, ad eccezione della primissima e di quella di Amsterdam, saltata a causa del Covid. Non si tratta solo di ascoltare, ma di stare insieme, scambiarsi esperienze, condividere il tempo. È in questo stare insieme, più che nelle singole lezioni, che si riconosce il valore più profondo dell'evento — un'esperienza paragonata, con ironia, a un grande buffet: c'è sempre qualcosa che si conosce già, e qualcosa di completamente nuovo da scoprire.

Il 2026: la torcia arriva in Italia

Per la prima volta, il Congresso Europeo di Shiatsu approda in Italia, a **Frascati, vicino Roma**, dal 17 al 20 settembre 2026. L'idea di portarlo in Italia nasce da **Gabriella Poli** e **Giuseppe Montanini**, che hanno coinvolto fin dall'inizio un gruppo che oggi conta oltre **15 persone**, tutte volontarie: persone che mettono a disposizione competenze e percorsi di vita diversi al servizio di un progetto comune. "Non è solo lo shiatsu a sostenere la vita — è anche la vita, nei suoi percorsi, a sostenere lo shiatsu."

Il tema: lo shiatsu come sostegno alla vita

Scegliere un tema capace di attraversare trenta relatori e stili diversissimi non è stato semplice. Il gruppo organizzativo si è interrogato a lungo: cosa significa davvero lo shiatsu per noi? Qual è il suo dono più prezioso? Come trasmettiamo questa unicità a chi riceve il trattamento?

La risposta è diventata il filo conduttore del Congresso 2026: **celebrare il sostegno che lo shiatsu offre alla vita**, in tutti i suoi aspetti. Un tema volutamente ampio, non centrato sulla patologia ma sulla vita stessa — una visione olistica più che sintomatica. Attraverso il tocco, si è detto, possiamo ricordare a chi riceve chi è veramente, sostenerlo nel connettersi con la propria natura essenziale, aiutarlo a percepire la propria unità pur restando parte di un'energia più grande — la stessa che lega, nello stesso istante, tutti coloro che stanno praticando shiatsu nel mondo.

Un'altra riflessione emersa: quando entriamo in contatto con la vita, entriamo in contatto con le sue risorse infinite, non con la sua debolezza. Questo permette di lavorare non solo per il recupero della salute, ma anche per accompagnare chi deve fare pace con un limite imposto da una malattia o da una condizione permanente.

Trenta relatori, nove paesi, un solo linguaggio

Il programma prevede oltre **30 relatori provenienti da nove paesi**, otto europei più il Giappone. Alcuni relatori terranno una sola sessione, altri più di una, alcuni in coppia — una scelta pensata apposta per mostrare ai partecipanti come stili diversi si confrontino tra loro, mettendo in luce che dietro le differenze di approccio si ritrova sempre la stessa unità di fondo.

Una novità assoluta di questa edizione è il **programma parallelo**, previsto per il giovedì pomeriggio e il venerdì, dedicato all'integrazione dello shiatsu con la medicina convenzionale. Interverranno medici che raccontano la propria esperienza con lo shiatsu in ambito ospedaliero — cure palliative, disturbi alimentari — oltre a contributi su filosofia, fisica quantistica e accompagnamento spirituale (in senso laico, non religioso). L'obiettivo dichiarato non è sostituire la medicina occidentale, ma mostrare — con dati ed esperienze concrete — come lo shiatsu possa integrarla.

Il luogo e lo spirito dell'evento

Il Congresso si terrà in una sede riservata esclusivamente ai partecipanti, con capienza per oltre 400 persone. Settembre a Roma promette un clima mite, ideale per gli spazi all'aperto — un dettaglio che gli organizzatori considerano importante: gran parte della ricchezza del Congresso, raccontano, nasce proprio dagli scambi informali tra un workshop e l'altro, seduti a tavola o passeggiando.

Una storia che continua

Come è stato detto, lo shiatsu è "una storia infinita", e il compito di chi lo pratica oggi è scriverne i nuovi capitoli. Il Congresso Europeo di Shiatsu, di edizione in edizione, di città in città — da Kientäl a Vienna, da Amsterdam a Frascati — è forse il luogo dove questa storia si scrive più visibilmente: non solo nelle sale dei workshop, ma nell'incontro tra stili diversi, tradizioni diverse, lingue diverse, tenuti insieme da un gesto comune.